



Newsletter

Campagna italiana per il Sudan, una pace da Costruire

Newsletter n° 77

18 aprile 2011

«Un trattato non basta: non dobbiamo mai dare per scontato che gli impegni presi sulla parola e quelli firmati su un pezzo di carta siano veramente mantenuti. Costruire la pace in Sudan è un'operazione a lungo termine».

Marina Peter in *Scommessa Sudan*, 2006

Fatti

Nord Sudan / Attaccato villaggio nel Kordofan meridionale

Nord Sudan / Il ministro degli esteri: «Attacco israeliano a Port Sudan»

Abyei / Nord e Sud ritirano «le forze non autorizzate»

Sud Sudan / Il generale Gadet annuncia la propria ribellione

Sud Sudan / Nessuna sanzione dagli Usa

Darfur / Lo Jem critica l'Uanmid ma sostiene il mediatore del negoziato

Documenti

Icg / La transizione politica nel nuovo Sud Sudan

La Campagna Sudan

Chi siamo

Fatti (Fonti: *Afp, Al Jazeera, Ansa, Ap/Apcom, Bbc, Misna, Reuters*)

Nord Sudan / Attaccato villaggio nel Kordofan meridionale

Il vice governatore del Kordofan meridionale, Abdelaziz al Hilou ha accusato il governatore in carica, Ahmed Haroun, di aver organizzato un attacco compiuto da milizie paramilitari contro il suo villaggio di origine, El Faid Oum Abdoullah, nell'est della regione. I miliziani sarebbero arrivati nel villaggio all'alba del 14 aprile e avrebbero incendiato tra le 300 e le 500 capanne. Le vittime, tra cui donne e bambini, sarebbero più di venti.

Il 5 maggio circa un milione e mezzo di abitanti del Kordofan meridionale – ma la registrazione negli uffici elettorali procede a rilento - eleggeranno i membri dell'Assemblea regionale e il nuovo governatore: gli osservatori prevedono un testa a testa tra l'uscente Ahmed Haroun (del partito Ncp del presidente Bashir), ricercato

dalla Corte penale internazionale per presunti crimini di guerra commessi durante il conflitto in Darfur e Abdelaziz al Hillou, candidato dello Splm, il partito al governo nel Sud Sudan che ha combattuto una guerra civile contro il Nord dal 1983 al 2005.

Il Kordofan meridionale, che comprende importanti comunità non-arabe e cristiane, tra cui le popolazioni nuba, dipende dal governo di Khartoum ma beneficia di uno statuto speciale in base agli accordi di pace comprensivi (Cpa) che nel 2005 hanno posto fine a oltre venti anni di guerra civile tra Nord e Sud del paese. È una delle zone di maggiore tensione lungo la fascia di confine tra Nord e Sud.

Il 16 aprile un esponente del Ncp, Haj Magid Siwar, ha anche ipotizzato che il governo potrebbe reintrodurre l'unità amministrativa chiamata Kordofan occidentale, che era stata incorporata nel Kordofan meridionale nel 2005 grazie al Cpa.

Nord Sudan / Il ministro degli esteri: «Attacco israeliano a Port Sudan»

Il ministro degli Esteri del Sudan, Ali Ahmed Karti, ha accusato l'aviazione militare israeliana di aver bombardato il 6 aprile un veicolo vicino a Port Sudan causando la morte di due persone, definiti dal ministro «due privati cittadini sudanesi».

La vicenda, riferita tra gli altri dal portale Sudanese media center (Smc) ritenuto da alcuni osservatori vicino ai servizi segreti di Khartoum, è avvenuta in una zona nota come Kalaneeb, a metà strada tra Port Sudan e l'aeroporto internazionale della città. Secondo l'agenzia di stampa palestinese *Maan* obiettivo della «missione israeliana» sarebbe stato quello di colpire Abdul Latif Ashqar, passeggero del veicolo e successore di Mahmoud Al Mabhouh, alto responsabile del gruppo palestinese Hamas assassinato lo scorso anno nella sua camera d'albergo a Dubai. Ashqar sarebbe stato incaricato di consegnare un carico di armi destinato alla Striscia di Gaza.

Nel gennaio 2009, sempre nella zona di Port Sudan, un convoglio di autovetture era stato raggiunto da un attacco aereo: anche allora, come in questa occasione, le autorità israeliane non avevano rilasciato alcuna dichiarazione, ma diversi specialisti avevano attribuito l'attacco all'aviazione dello stato ebraico, che controlla con attenzione il traffico di armi nella zona al confine tra Egitto e Sudan per intercettare eventuali rifornimenti di armi e munizioni a Hamas e alla Jihad islamica.

Il governo sudanese ha però ufficialmente identificato le vittime - Eissa Ahmed Hadab e Ahmed Gibree - e ha negato qualsiasi loro collegamento con gruppi islamisti. Gibreeel sarebbe stato un uomo di affari che aveva vissuto a lungo in Egitto prima di tornare in Sudan nel 2009; Hadab era il suo autista.

Abyei / Nord e Sud ritirano «le forze non autorizzate»

Il Nord Sudan e il Sud Sudan hanno trovato un accordo per ritirare «tutte le forze non autorizzate» dalla regione di Abyei, contesa tra Khartoum e Juba, e per formare un comitato congiunto per monitorare la realizzazione dell'accordo firmato a Kadugli in gennaio (vedi Newsletter 72 del 15 gennaio 2011). Le Nazioni unite hanno mediato l'accordo.

Nella regione di Abyei, contesa tra Nord e Sud, le due principali etnie, i dinka ngok e i misseriya, periodicamente si scontrano per il controllo dei pascoli e per l'utilizzo delle terre e dall'acqua. Con l'inizio della stagione secca i misseriya, considerati "arabi" e spesso sostenuti dal governo di Khartoum, si spostano verso sud in cerca di acqua per i capi di bestiame trovandosi in competizione con i dinka ngok, un gruppo "africano" in buoni rapporti con lo Splm, al governo in Sud Sudan.

I rappresentanti delle due comunità si erano formalmente impegnati in un accordo di base «per operare a favore della pace» durante un incontro il 12 e il 13 gennaio, a Kadugli, capitale dello stato del Kordofan meridionale.

Abyei rimane un problema non risolto degli accordi di pace tra Nord e Sud che nel 2005 hanno chiuso una guerra civile che era durata oltre venti anni. Nei mesi scorsi ripetuti e sanguinosi scontri tra comunità dinka e comunità misseriya hanno causato centinaia di morti.

Sud Sudan / Il generale Gadet annuncia la propria ribellione

Il gruppo armato al comando di Peter Gadet, il generale che si è ribellato allo Splm, ha annunciato il 13 aprile di aver formato un proprio partito politico e armato – South Sudan Liberation Army, Ssla - con l'intenzione di rovesciare il governo di Juba.

Gadet è solo l'ultimo caso di una serie di alti ufficiali dell'esercito del Sud Sudan che si sono ribellati al partito che governa il Sud Sudan [vedi Newsletter 76 del 4 aprile 2011].

Sud Sudan / Nessuna sanzione dagli Usa

Gli Stati Uniti hanno annunciato che il Sud Sudan, la cui indipendenza è stata stabilita dal referendum di autodeterminazione svoltosi in gennaio e la cui proclamazione ufficiale dell'indipendenza del Sud Sudan è prevista a luglio, «non sarà sottoposto a sanzioni internazionali poiché il suo territorio non rientra nei confini del Sudan e non sarà guidato dal governo di Khartoum». Però «alcuni aspetti delle sanzioni potranno essere applicati anche al Sud Sudan nel caso in cui riguardino proprietà o interessi relativi al governo di Khartoum». Ad esempio sarà proibito alle società americane, salvo diversa autorizzazione, di fornire servizi all'industria petrolifera del nuovo stato, «nel caso in cui tali servizi possano beneficiare il governo di Khartoum o l'industria

petrolifera sudanese».

Questo rischia di complicare eventuali accordi commerciali tra il governo di Juba e quello di Khartoum per la condivisione dei proventi petroliferi sui due lati del futuro confine. La maggior parte dei pozzi si trovano in Sud Sudan, ma le centrali di raffinazione e il porto dove attraccano le petroliere si trovano nel Nord: il petrolio è dunque un elemento centrale dell'economia delle due regioni.

Gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni economiche e commerciali al Sudan in occasione della guerra civile che ha diviso nord e sud del Sudan a partire dal 1997. Tra il 2006 e il 2007 le misure sono state rafforzate in conseguenza alla guerra civile in Darfur.

Darfur / Lo Jem critica l'Unamid ma sostiene il mediatore del negoziato

Il principale gruppo ribelle del Darfur ha annunciato la decisione di sospendere la partecipazione ai negoziati di pace con il governo di Khartoum, in polemica per la convocazione di un referendum sullo status amministrativo della regione sudanese. [vedi Newsletter 76 del 4 aprile 2011].

Secondo Ahmed Tugod Lissan, capo negoziatore del Movimento giustizia e uguaglianza (Jem), la scelta di Khartoum è inaccettabile perché unilaterale [vedi Newsletter 76 del 4 aprile 2011] e perché la crisi umanitaria in Darfur non consentirebbe lo svolgimento di un voto democratico. Sulla base di un decreto promulgato la settimana scorsa dal presidente sudanese Omar Hassan al-Bashir, nei prossimi mesi gli abitanti del Darfur potranno decidere se unificare i tre Stati nei quali è suddivisa la regione.

I negoziati, in corso in Qatar, non hanno finora portato risultati concreti, a otto anni dall'inizio del conflitto tra i ribelli e il governo.

Sostegno al mediatore, critiche all'Unamid. Lo Jem ha anche espresso apprezzamento e solidarietà a Djibril Bassole, il mediatore ufficiale, il quale era stato criticato dal Consiglio di sicurezza dell'Unione africana per non essere riuscito a coordinare il proprio lavoro con Thabo Mbeki, l'ex presidente sudafricano attualmente alla guida della commissione per il Sudan dell'Ua. (Alcuni membri dei ribelli in passato avevano criticato Mbeki, definendolo direttamente o indirettamente sbilanciato a favore del governo). Lo Jem, nello stesso comunicato, ha invece criticato la missione congiunta Onu/Ua in Darfur perché «ha fallito» nel suo compito di «proteggere i civili e fermare le uccisioni, i rapimenti e i frequenti abusi di diritti umani nei campi di sfollati»

Rapiti e rilasciati 12 lavoratori nel campo profughi. Nel campo di sfollati di

Kalma, in Darfur, l'11 aprile un gruppo di giovani ha sequestrato 12 operatori sudanesi che stavano lavorando a una campagna di vaccinazione. Il fatto è avvenuto in seguito all'arresto di Jibril Ahmed Nourein (un dipendente sudanese di un'organizzazione umanitaria americana International Medical Corps) da parte dei servizi di sicurezza sudanesi. I lavoratori sono stati rilasciati due giorni dopo.

Nel campo di Kalma più volte gli abitanti hanno protestato contro l'amministrazione del governo sudanese.

Documenti

Icg / La transizione politica nel nuovo Sud Sudan

Intrnational Crisis Group, fra i più reputati osservatori indipendenti a livello internazionali nel monitoraggio delle aree di crisi e dei processi di pace, ha appena pubblicato un documento di una trentina di pagine di analisi politica del nuovo Sud Sudan. Icg si interroga sul futuro democratico all'interno del nuovo paese e in particolare su due aspetti: la capacità da parte del partito al governo – lo Splm, Sudan People's Liberation Movement - di gestire un paese in cui creare un multipartitismo effettivo e non di facciata; i processi di democrazia interna allo stesso Splm.

Tutto questo nella convinzione che «adottare il pluralismo – fuori e dentro il partito – significherebbe fondare un elemento di stabilità a lungo termine». Al contrario, il fallimento di questa apertura al pluralismo significherebbe «il rischio di ricreare quello stato centralista, autoritario e instabile da cui il Sud Sudan è alla fine riuscito a staccarsi».

Il documento analizza anche i contatti politici che continuano tra Nord e Sud e che sono essenziali per arrivare a una separazione pacifica; inoltre descrive le dinamiche interne allo Splm e ai partiti di opposizione.

La conclusione è che l'indipendenza del Sud è un evento storico, ma che «il difficile inizia adesso» anche se i risultati «non potranno arrivare nel giro di una notte».

Il documento *Politics and Transition in the New South Sudan* si può leggere e scaricare in versione integrale, in inglese, sul sito www.crisisgroup.org.



La Campagna Sudan

Chi siamo

La Campagna italiana per il Sudan è una campagna nazionale di informazione, sensibilizzazione ed advocacy che opera dal 1994. Raggruppa organizzazioni della società civile italiana (Acli, Amani, Arci, Caritas Ambrosiana, Caritas Italiana, Mani Tese, Missionari Comboniani, Missionarie Comboniane, Ipsia Milano, Iscos Emilia

Romagna, Nexus Bologna, Pax Christi) e lavora in stretta collaborazione con enti pubblici e privati italiani e con varie organizzazioni della società civile sudanese. In Italia la Campagna ha fatto conoscere la situazione del Sudan e ha sostenuto i processi volti al raggiungimento di una pace rispettosa delle diversità sociali, etniche, culturali, religiose della sua popolazione. Per informazioni: www.campagnasudan.it.

Nota: per non ricevere più questa Newsletter scrivere a info@campagnasudan.it e indicare nell'oggetto "cancellazione mailing-list Newsletter".

Contatti: telefono 02-7723285, segreteria@campagnasudan.it.

Questa Newsletter, aggiornata al 1 aprile 2011, è a cura di Diego Marani.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio Le arriva perché abbiamo reperito il Suo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci aveva precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il Suo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (D.Lgs 196/2003) quindi, se non desidera ricevere ulteriori informazioni e/o se questo messaggio Le ha creato disturbo, se Le giunge per errore o non desidera riceverne più in futuro, può scrivere a info@campagnasudan.it e richiedere la cancellazione del suo indirizzo.